lettera aperta

Domenica 11 settembre 2022 - XXIV domenica del Tempo Ordinario anno LI n. 2661

CHIESA PARROCCHIALE DEI SS. GERVASIO E PROTASIO MARTIRI - CARPENEDO - Via S. Donà 2/a - 30174 Mestre (VE)
Tel. 041 5352327 - www.parrocchiacarpenedo.it - email: parrocchia@parrocchiacarpenedo.it

Orario delle Sante Messe: festivo alle ore 8:30 - 9:30 - 10:45 - 12:00 - 18:30
Santa Messa prefestiva alle ore 18:30 - Durante la settimana alle ore 18:30

LUCIANI BEATO: PURCHÉ RESTI UOMO

Domenica 4 papa Luciani è stato proclamato beato. Una grazia per la comunità cristiana, per la nostra diocesi, dov'è stato patriarca, e per Canale d'Agordo, paese natale, dove molti si recano in pellegrinaggio



Ho conosciuto di persona Luciani, quando, nel 1977, è venuto a celebrare Messa a Paluda, la frazione di Eraclea vicino a casa. In quell'occasione ho fatto il chierichetto. Mia madre mi aveva parlato di Lui con ammirazione perché, da vescovo di Vittorio Veneto, andava regolarmente a salutare i malati negli ospedali e aveva portato conforto a mio nonno, ricoverato per leucemia. Nel 1978, entrato in seminario, Luciani era appena diventato papa. Aveva scritto una lettera a noi per l'inizio dell'anno e s'era ricordato di salutare per nome la signora delle pulizie: Maria. A distanza di otto anni dalla sua morte ho accompagnato mia madre a salutare il fratello a Canale D'Agordo. Fu un incontro semplice. La settimana scorsa ci siamo tornati in pellegrinaggio col campo chierichetti. Dunque: la mia attenzione per Luciani non si discute. Va fatta però una considerazione. Al museo di Luciani ho visto i video: una dolcissima e mielosa esaltazione della persona. Per la Sua beatificazione i media hanno parlato soltanto dei fatti positivi. La fede, però, annuncia che Cristo è venuto a salvare i fragili, non quelli che presumono di essere giusti. Luciani fu anche uomo e fragile. Da Vescovo ha avuto difficoltà con la parrocchia di Montaner, diventata allora in parte ortodossa. Da Patriarca affrontò gli anni della contestazione e, per esempio, ci fu lo scontro con la Fuci e con altre realtà della diocesi… Ecco: nessuno ha parlato delle difficoltà nella vita di Luciani. Eppure ci farebbe un gran bene sapere che non si è beati per la perfezione della nostra bravura ma perché abbiamo accolto la Grazia di Cristo. E molti saprebbero di non disperare quando la vita non corrisponde alle attese: il Vangelo è bella notizia proprio per chi è fragile. *don Gianni*

● **Pellegrinaggio in Umbria**

Alle sette in punto, tutti ai posti di combattimento. Salutiamo don Gianni, don Mario e il monumento ai Caduti e via diritti verso sud. Scomodiamo gli angeli custodi, la Madonna e i santi e ci inoltriamo nella stupenda campagna veneta, verde e rigogliosa nonostante la secca tremenda. Attraversiamo l'Adige e il Po e ci inoltriamo nelle prime colline appenniniche. La strada sconnessa e in continui lavori di manutenzione ci fa arrivare un po' in ritardo sulla tabella di marcia nella cittadina di Città di Castello. Ad aspettarci una fantastica guida che parla come una mitraglia, cammina come un maratoneta e parla un italiano bellissimo, fiorito e piacevole. Da questo momento lasciamo gli angeli custodi un po' da parte e ci affidiamo alla nostra guida… Città di Castello, bellina, simpatica, forse un po' scolorita e triste, ma ricca di storia, di arte e poesia. Abbiamo fatto conoscenza con una grande famiglia: i Vitelli. Cari miei, qua ci sono Vitelli dappertutto: palazzi dei Vitelli, chiese dei Vitelli, piazze dei Vitelli, strade dei Vitelli… alla fine vitello pure a pranzo e a cena… A proposito del pranzo: abbondante, adatto al momento, irrigato con bianco, nero e una simpatica conversazione. A tavola ci si conosce, si parla, ci scopriamo amici e il pellegrinaggio comincia a riscaldare i cuori. Ringraziamo il Signore che ci dà il piacere di esclamare: "Com'è bello Signore vivere insieme!". La nostra guida, che sta diventando un'amica, ci aiuta a fare una buona digestione e tra viuzze, piazze e selciati sconnessi sempre mescolando la storia della città con la storia dei "Vitelli"… ci riporta alla corriera e un po' assonnati e stanchi riprendiamo il viaggio attraverso le terre dell'Umbria. Prossima tappa: Perugia, la capitale. Ci arriviamo non senza snocciolare un bel Rosario alla Madonna e prepararci alla fatica che ci aspetta! Perché fatica fu! Per affrontare la bellissima Perugia bisogna armarsi di buona volontà e gambe in spalla. I palazzi sembrano ricami, di stili differenti e messi insieme con gusto. Etruschi, romani, cristiani, papi e piemontesi hanno lasciato il segno del loro passaggio. Una bellissima fontana a tre piani ci racconta la storia della gente umbra, la laboriosità dei popoli antichi, le leggende e i costumi. L'acqua che scende rigogliosa e abbondante sembra dirci di bere con gioia agli esempi che gli antichi ci hanno lasciato e non disperdere i preziosi insegnamenti della storia. La nostra maratoneta ci riporta alla corriera. Io ringrazio di cuore chi ha attrezzato la città con una serie di moderne scale mobili che alla fine allietarono le nostre ginocchia, gambe e schiena! A tavola si commentava la difficoltà della giornata, la strada percorsa e la signora che stava alla mia destra, guarda l'orologio e dice: "Abbiamo fatto 15.000 passi"… la guardo stupito e il mio pensiero è andato a don Gianni che calcola tutto… e che ringrazio per l'opportunità di partecipare a questo pellegrinaggio in terra umbra. E adesso, dopo questa ultima fatica come cronista, cado come un peso morto su un letto grande, comodo anche se un po' duro…e buona notte! *Padre Vincenzo*



CIQUATTRO
GRAPHIC & WEB STUDIO
• STUDIO GRAFICO • SITI WEB • FOTO E VIDEO
Via Trezzo 29 - Carpenedo - Mestre Venezia
041 5350903 info@ciquattrostudio.it ciquattrostudio.it

I.O.F. BUSOLIN S.N.C.
CARPENEDO - MESTRE
VIA SAN DONA', 13/A
TEL. 0415340744

info@venetaduplicatori.it
veneta duplicatori
SISTEMI PER L'UFFICIO E ACCESSORI
RIVENDITORE AUTORIZZATO
RISOGRAPH
MESTRE (VE) Via S. Donà 9/a Tel. 041 5 340 254 Fax 0415 340 855
info@venetaduplicatori.it

Macelleria
di Fabio & Cristina
La macelleria di prima qualità
Per soddisfare il vostro desiderio
di gusto e praticità
Via Ca' Rossa n° 155 - 30174 - Mestre
Tel: 041 616564

Macelleria
Fabio e Cristina
Via Ca' Rossa 155
Tel. 041 616564



● **Beatificazione di Papa Luciani**
Ho aderito alla proposta del Patriarcato di Venezia di partecipare al pellegrinaggio a Roma in occasione della Beatificazione di Papa Luciani. Il pellegrinaggio ha avuto tre momenti fondamentali: il primo a Siena dove il Patriarca ha accolto e salutato personalmente tutti i partecipanti, un centinaio di persone circa. Dopo una riflessione sulla personalità e l'opera di Santa Caterina da Siena, c'è stata la celebrazione nel Tempio cateriniano, alla presenza di tutti i sacerdoti, seminaristi e pellegrini del Patriarcato, dove è stato messo in rilievo lo stretto legame di Papa Luciani con Caterina, patrona d'Italia. Il secondo momento è stato vissuto sabato mattina con la celebrazione della S. Messa in San Pietro, all'altare della Cattedra, presieduta dal Patriarca e concelebrata con i vescovi di Belluno e Vittorio Veneto. Un momento, questo, di intensa partecipazione da parte dei pellegrini veneti provenienti dalle diocesi in cui Albino Luciani è stato vescovo. Il momento clou è stato vissuto domenica mattina in Piazza S. Pietro con la proclamazione di "beato" di Papa Luciani. Presenti molti cardinali, vescovi e sacerdoti nonché autorità civili fra cui il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, il Presidente della Regione Veneto, Luca Zaia. Commovente il momento della proclamazione quando è stata scoperta l'immagine del nuovo beato. È stata un'esperienza intensamente partecipata, allietata dalla presenza di moltissimi giovani. Ha colpito un gruppo di ragazzi, una cinquantina, che, guidati dal loro cappellano, hanno percorso gli ultimi 35 chilometri a piedi giungendo in Piazza S. Pietro con la gioia che traspariva dal loro sorriso. *Mario Carraro*

POVERI... MA COME?
dritti al centro

Li chiamiamo "poveri". Gesù dice che li avremo sempre con noi perché in ciascuna persona abita la povertà, guarita soltanto dall'amore di Cristo. Detto che siamo fragili, parliamo un istante di alcuni esempi classici di "povertà". Sabato pomeriggio è venuto in canonica un ragazzotto di colore. L'atteggiamento era quantomeno impertinente: entrato senza chiedere permesso (forse con intenzioni diverse) e ha cominciato a pretendere l'offerta corrispondente ad una bombola del gas. Diceva che abitava in via dei Battuti all'altezza della casa di riposo e che ne aveva bisogno urgente: gli avevano detto di venire qui perché lo avremmo aiutato. Gli ho spiegato che diamo da mangiare, da vestire, anche mobili e, se si tratta di persone conosciute, possiamo aiutare in qualche spesa per le bollette. Che però non diamo soldi in mano a nessuno perché vediamo che per prima cosa vanno a dissiparli. Lui continuava ad esigere in virtù del fatto che noi siamo cristiani e dobbiamo seguire il Vangelo. Ho spiegato che la carità consiste nel cercare il bene degli altri non nell'assecondare i capricci. Non accettava di uscire se non chiamando la polizia ma appena preso in mano il telefono ha cominciato ad inveire e urlando è andato fuori. Ha continuato ad usare un frasario decisamente colorito perché tutti sentissero. Non mi sono scomposto. Diceva di vendere articoli in spiaggia: di sabato pomeriggio doveva essere a Jesolo e non da me. Diceva che anche i fratelli lo rimproverano perché non sa provvedere a sé stesso. Mi domando dove potesse trovare una bombola di gas il sabato sera. Insomma: un povero non troppo credibile. C'è un secondo caso. Ad agosto ho conosciuto una persona che dorme all'esterno qui a Carpenedo. Più d'uno me l'ha ripetutamente segnalata. Ha circa 45 anni. Sa fare l'accudiente. Adesso è venuta a cercare lavoro a Venezia senza trovarlo. È passato qualche giorno. C'è stata l'occasione di trovare un lavoro e l'alloggio. L'abbiamo proposto a questa persona. Non è andato a buon fine. E così abbiamo provato una seconda volta con un'altra proposta di lavoro. Anche in questo caso non ci sono state novità. Eppure, c'è stato qualcuno che ha pensato a dare vestiti adeguati e ha provveduto a doccia e quant'altro. La povertà di questa persona è tutta nel suo modo di pensare e di parlare, di scegliere e di immaginare il rapporto con gli altri: sempre molto provocatorio. Una cosa è certa: da solo non sono riuscito a fare nulla. C'è stata una persona che con me si è presa a cuore la situazione ed è cambiato tutto e in meglio. Non siamo riusciti ancora nell'intento, ma è chiaro che una persona si solleva più volentieri se intorno a lei c'è un gruppetto di adulti sereni. Per conto mio ritengo che:
- Queste povertà che riguardano l'intelligenza non si possono guarire in età adulta: bisogna educare i ragazzi e i bambini: fondamentale, nella carità ogni opera educativa, anche di catechisti animatori e capi scout.
- È importante avere in parrocchia un gruppo di adulti affiatati che si occupano dei fragili: insisto perché chi legge si aggiunga alla nostra San Vincenzo

e coinvolga i figli o i parenti o amici. - Col Mercato solidale stiamo facendo molto per sostenere la gente con vestiti, mobili e alimenti. Questo però non basta ancora nel caso di persone che si sono lasciate andare ad una povertà che è solitudine, incapacità di relazione e fatica di pensiero umano. *d.G.*

PENSIERI DEL PARROCO
...e non solo

● **Uscita inizio anno**
Sabato e domenica 17-18 settembre proponiamo l'uscita per i giovani d'inizio anno. Andremo a Gosaldo. La partenza è prevista alle 14:30, appena conclusa la scuola, in bus dalla piazza. Saliti nella magnifica Malga dei Faggi ci sarà un incontro di preparazione per il prossimo anno e di seguito la Messa. Dopo la cena preparata dalla parrocchia, ci sarà il falò di fine estate e un piccola sorpresa (a Dio piacendo). Il giorno dopo saliremo alla Malga Cavallera e, dopo il pranzo al sacco, rientreremo in parrocchia. Iscrizioni subito in canonica.

● **Riunioni genitori**
Annuncio le future riunioni genitori per la settimana che ci sta davanti:
- Lunedì 12 ore 19:00 genitori di 5ª elementare;
- Martedì 13 ore 19:00 genitori di 2ª media;
- Giovedì 15 ore 19:00 genitori di 4ª elementare;
- Giovedì 15 ore 20:45 genitori di 2ª - 3ª elementare;
- Venerdì 16 ore 19:00 genitori di 1ª media.

● **Campo chierichetti a Gosaldo**
Domenica scorsa si è concluso il campo dei chierichetti, anche quest'anno vissuto in collaborazione interparrocchiale tra la nostra Parrocchia e quella di S. Pietro di Oriago, in uno scenario unico come quello della nostra casa di Gosaldo, centrata in un anfiteatro di montagne che ci stupiva ogni giorno. I ragazzi, pur provenendo da realtà diverse, non hanno faticato ad amalgamarsi e a condividere senza difficolta giochi e momenti di vita in comune. Quest'anno ci ha guidati, lungo la settimana, il tema del viaggio per mare a voler simboleggiare il viaggio della fede che ci conduce all'incontro col Signore Gesù. Questo tema ha orientato il lavoro degli animatori sia nelle attività di gioco che di intrattenimento serale, utilizzando gli scenari dei Pirati dei Caraibi. Ogni giornata è stata scandita anche dai momenti di preghiera e dalla catechesi che è stata proposta proprio come approfondimento delle varie tappe che ci conducono all'incontro col Signore. La presenza di don Gianni per tutta la settimana ha poi reso possibile celebrare quotidianamente la Messa e avere un momento in cui potersi accostare alla Confessione. A metà della settimana abbiamo vissuto una giornata speciale. Ottenuto in prestito dal Parroco di Gosaldo un pulmino a nove posti e con l'utilizzo di un po' di macchine, siamo andati in gita-pellegrinaggio a Canale d'Agordo, paese natale di Papa Luciani. Raggiunto il paese, i ragazzi hanno avuto modo di conoscere meglio il beato Albino Luciani, ma anche alcuni aspetti del territorio montano in cui pure Gosaldo si inserisce, grazie al racconto fatto da una guida locale. Abbiamo visitato il museo di Papa Luciani, la sua casa natale ed infine ci siamo fermati per una breve preghiera nella chiesa parrocchiale. Per tutti, ragazzi e adulti, una bella mattinata vissuta insieme nella conoscenza del nuovo Beato, creato domenica scorsa da Papa Francesco. Conclusa la visita al piccolo paese, ci siamo fermati, nel viaggio di ritorno, ai laghetti di Frassenè dove tutti insieme abbiamo fatto un pic-nic con degli ottimi panini preparatici per l'occasione. Dobbiamo ringraziare, per questa opportunità, Sergio ed Eliana Busolin che, con il loro contributo, ci hanno consentito di fare questa gita e di entrare nei vari luoghi. Approfittiamo qui di ringraziare anche il nostro staff di cucina, che ci ha allietato e sostenuto con pasti ottimi e abbondanti ed un pane fatto in casa degno dei migliori panettieri. Siamo certi che anche questo campo sia stato una bella occasione di crescita, per i ragazzi e ragazze che vi hanno partecipato, come per gli animatori - che ringraziamo del loro lavoro - e che abbia lasciato qualcosa di bello e concreto in tutti quelli che vi hanno partecipato: un dono da condividere. *Gianni Bonaldo*



UN SANTO ALLA SETTIMANA
Santa Caterina da Genova

Nel XV secolo Genova è una città ricca ma dilaniata dal potere che le grandi famiglie nobili si contendono. Caterina, nata nel 1448, appartiene alla potente famiglia dei Fieschi, è molto bella e di carattere impetuoso, educata nei classici latini e nei mistici. Sente nascere fin da piccola la vocazione, vorrebbe entrare nel convento agostiniano, ma la famiglia le impone un matrimonio d'interesse con Giuliano Adorno, noto per la vita dissennata ed il carattere violento. I primi cinque anni saranno amarissimi. Caterina segue infine il consiglio di aprirsi alla vita mondana, ma l'aridità e l'avvilimento che ne seguono la inducono alla confessione. Riesce appena a parlare col sacerdo-



te quando, come lei testimonia, riceve una ferita al cuore d'un immenso amore di Dio, ed una consapevolezza della propria miseria. Il cammino spirituale che Gesù le fa percorrere è molto impegnativo. L'amore che il Signore le fa provare la brucia interiormente ma la rende anche molto attiva e generosa. Cura e assiste i più poveri e miserabili. Nel frattempo il marito disperde quasi tutto il patrimonio nel gioco e in varie prodigalità. Caterina si ostina a pregare lo Sposo celeste per la sua anima e Gesù fa il miracolo: dopo anni di totale spregio Giuliano "vede" la bellezza, specie spirituale, della sposa che gli sta a fianco, e decide di condividerne la vita. Abitano una casa presso l'ospedale dove, tutti i giorni, per vent'anni, si recano insieme per portare sollievo e cure agli "incurabili". Caterina, per le sue doti organizzative, diventa anche rettore dell'ospedale, nel momento della più grave epidemia di colera del secolo. Si ammala anche lei ma guarisce. Molti uomini e donne, religiosi, nobili, medici, popolani, la seguono perché attratti dal suo esempio e perché la considerano loro guida spirituale. Ne trascrivono i discorsi, nascono così alcuni capolavori di mistica: il "Trattato del Purgatorio" e il "Dialogo spirituale". Caterina parla del Purgatorio come se già lei lo stia sperimentando: l'uomo è fatto per il Paradiso e porta nel cuore un "istinto di felicità". Ciò che trattiene l'anima da questa gioia è la ruggine del peccato, e la necessità ed il desiderio della purificazione sono ugualmente presenti in Purgatorio. Il notaio Ettore Vernazza, figlio spirituale di Caterina, fonderà, su impulso di lei, La Fraternità del Divino Amore, dedito alla carità sociale, creando ospedali degli "Incurabili" in tutta Italia ed Europa. Gli ultimi anni di Caterina sono segnati da malattia e sofferenza, vive nel suo corpo estasi di Paradiso e fuoco purificatore di Purgatorio. Muore serena, con gran pace e tranquillità interiore, a 62 anni, il 15 settembre 1510. *N.F.*

BRICIOLE

di don Mario Ronzini

Ricordi di guerra

L'anno scorso ho visitato una famiglia della zona e, parlando del più e del meno, il discorso cadde sui ricordi di guerra (anni 1943/44) di Luciano, ancora molto vivi nella sua memoria. Lo invitai a scriverli e lui accettò volentieri. Li ho appena appena ritoccati nella forma e, con il consenso dell'Autore, li pubblico perché sono episodi di vita nei quali qualche lettore riconoscerà persone, fatti e luoghi reali.

"Ero piccolo, ma quello che scrivo lo ricordo come se fosse adesso, che ho 82 anni. I tedeschi si erano impossessati di Villa Matter, dietro la quale c'era un bel campo da tennis dove giocavano; sulla destra della villa c'era una serra di fiori curata da mio padre E. e da F.A., il quale appena finita la guerra si impiccò sotto il barco della sua casa. Alla fine del bosco tuttora esistente, sorgeva un gazebo dove le signore dei tedeschi

MEDITAZIONI IN LIBERTÀ

dalla liturgia all'attualità

di Plinio Borghi

Godere di quel che si ha. Aggiungerei anche "godere di quel che si è". Forse l'ho già raccontata, ma una volta, assistendo la Commissione di Assistenza della municipalità presso cui prestavo servizio, il discorso è scivolato sui vari aspetti di garanzia e di tutela in atto. Ne è uscito un elenco di massima che andava dai profughi dalmati e istriani a quelli libici, dagli ex combattenti e reduci agli ex tossicodipendenti, dagli ex carcerati agli ex deportati, dalle ragazze madri alle ex prostitute e così via. Al che un giovane componente, che si arrabattava con i suoi normali problemi di studio e di lavoro, se ne uscì sullo stizzito dicendo: "Qui per sfangarla bisogna essere un ex di qualcosa di negativo!". Di primo acchito veniva spontaneo dargli ragione: troppe attenzioni sembrano rivolte a chi viene "recuperato", addirittura con benefici che non si limitano ai diretti interessati, ma vengono pure ereditati dai posteri, mentre chi ha sempre vissuto nella correttezza e nella normalità incontra spesso porte sbattute in faccia. Ragionando così saremmo anche noi uomini "dalla dura cervice" come il popolo di Israele descritto nella prima lettura di oggi o come il fratello maggiore del Figliol prodigo raccontato dal vangelo. Inutile dire che Gesù s'infila decisamente contro corrente, affrontando le critiche dei farisei che borbottavano per le sue frequentazioni poco raccomandabili. Le similitudini della pecorella smarrita e della dramma perduta e infine la parabola del Padre misericordioso gli consentono di affermare chiaro e tondo che si farà più festa in Paradiso per un peccatore convertito che per tutti i giusti che non hanno bisogno di conversione. Il nostro Maestro vuol sottolineare il fatto che il solo aver avuto parte nel bene, mentre altri sono stati nel dolore e nella tribolazione, è già oltremodo gratificante, come lo è essere sempre stati fra gli eletti, a differenza di chi ha subito a lungo la sorte del diseredato e dell'emarginato. Anche la Chiesa mette tanto in risalto le grandi conversioni, come quella di San Paolo o di Sant'Agostino, proprio perché è il rientro all'ovile, il ritorno alla casa del Padre, che da valore a chi non se n'è mai allontanato. Rammaricarsene vuol dire non aver capito quanto invece sia bello aver sempre goduto di quel che si ha e di quel che si è. Tuttavia, mettiamo anche in conto la nostra fragilità umana: chi più e chi meno siamo tutti bisognosi della misericordia divina. Scandalizzarsi per chi ne ha ottenuto di più non serve.



andavano a bere il the. Invece in Villa Salus, di proprietà dei R. c'erano i partigiani: quattro di loro furono uccisi durante la ritirata dei tedeschi stessi. Il mio ricordo mi porta a quando, prima di ritirarsi, rapirono mia mamma Gemma per portarla in Germania. Allora mio padre mi mandò in Villa Salus correndo lungo un piccolo fossato per avvisare i partigiani. Arrivai piangendo e mi chiesero cosa fosse successo; li informai del rapimento della mamma e uno di loro mi prese per mano e mi riportò a casa. Poi partì all'inseguimento del tedesco e lo prese vicino alla casa dei B., Toni e Nino. Lo portò in quella casa che, essendo agricola, sotto il barco aveva una buca dove preparavano il solfato, stese il tedesco, lo picchiò pestandolo con gli scarponi e, credendolo morto, tornò in Villa Salus. Invece il tedesco si alzò, si spogliò e andò dentro il fossato della via del Tinto, che era pieno d'acqua. (In quel fossato in novembre, alla Madonna della Salute, si andava a pattinare con la slitta). Poco tempo dopo, arrivò una motocarrozzetta per prendere il tedesco stesso. In quei giorni stavano arrivando gli Americani e la paura era che i tedeschi ci uccidessero. Questi, prima di ritirarsi, avevano minato il bosco di Villa Matter e lo fecero saltare coprendosi la ritirata dagli americani, che stavano arrivando da Anzio. Ho un altro ricordo, quando mio zio Giacomo, fratello di mio padre, fuggì dalla Germania perché lo stavano portando a Dachau. Lo zio, ritornato a casa, venne nascosto da mio padre in mezzo ad un cumulo di fieno; in quel momento i tedeschi lo stavano cercando ma non lo trovarono e allora scaricarono il mitra su un platano vicino al pozzo ancora esistente e ad ogni primavera da quei fori il platano piangeva, fino al taglio dello stesso, dove trovarono le pallottole all'interno. Ricordo ancora che alla sera, durante gli allarmi, eravamo in stalla e si copriva con uno straccio nero il lume a petrolio per oscurarlo; noi bambini ci nascondevamo nella tromba del fieno, oppure nel fossato dei C. Arrivati gli americani, i S. che era l'unica famiglia che aveva il cavallo, i B., i S., andarono in caserma Matter dove c'erano tanti "rovinassi" e alzarono la via del Tinto che in quegli anni, se ben ricordo, si chiamava via Trezzo e noi avevamo il 52/b. Ritornando agli americani, erano arrivati tanti battaglioni e si sistemarono dietro la casa e mio padre mi diceva: "Vai da loro che ti danno la cioccolata oppure le gallette". Comandante degli americani era il generale Patton, tre stelle; per gli inglesi il generale Montgomery, due stelle. Tutto questo rimane nella mia memoria, avendo visto le SS, i fascisti e i partigiani stessi. *(L.B.)*

FAMIGLIE IN DIRETTA

parole condivise

La cura del Creato (parte terza)

Se non per Fede, almeno per compassione

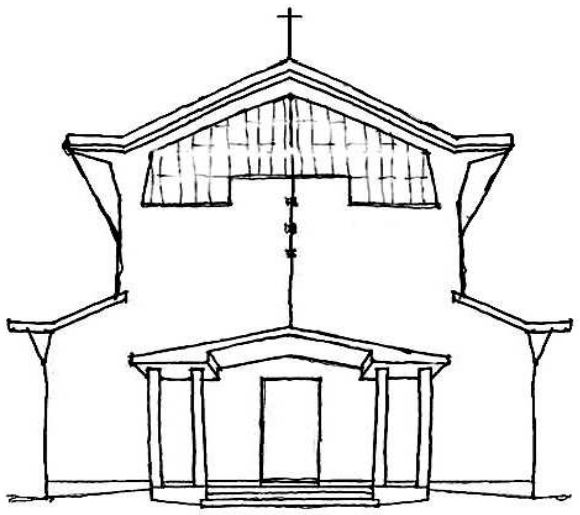
Proviamo a fare una interpretazione "laica" della parabola del buon Samaritano, parabola riportata anche nel secondo capitolo dell'Enciclica "Fratelli Tutti". *Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e incappò nei briganti che lo spogliarono, lo percossero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto.* Di quest'uomo non sappiamo nulla, non ha un volto, non ha una storia, non sappiamo se sia buono o cattivo, insomma potrebbe simboleggiare bene l'uomo del futuro, l'uomo che vivrà dopo di noi e che non potremo conoscere mai. Sappiamo solo che sta percorrendo una strada (la sua vita) e che incappa nei briganti. Questi briganti potremmo essere noi, che con le nostre maldestre azioni nei confronti dell'ambiente gli stiamo preparando una vita da moribondo. *Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e quando lo vide passò oltre dall'altra parte. Anche un levita, giunto in quel luogo, lo vide e passò oltre.* Questi due soggetti simboleggiano gli uomini di fede (tutti i cristiani, non solo i preti), ma di quella fede sterile. Il loro atteggiamento è chiaro: all'uomo del futuro ci penserà qualcun altro, questi non è il loro prossimo. *Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e n'ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, … lo portò a una locanda e si prese cura di lui.* Il Samaritano simboleggia l'uomo che si prende cura dell'uomo del futuro non per fede, ma per compassione. Inoltre se ne prende cura portandolo al sicuro e pagando di persona tutto ciò che è necessario, cioè spendendo parte delle proprie risorse ed impegnandosi a pagare il denaro necessario per il suo benessere futuro. Tutto ciò per amore del prossimo, non per fede. Gesù gli disse: *"Và e anche tu fà lo stesso". C.G.*





CHIESA PARROCCHIALE

SANTISSIMA TRINITÀ



Via Terraglio 74/C - 30174 Mestre (VE)
segreteria della parrocchia (+39) 3317972363
e-mail: parrocchia@trinitamestre.it

Domenica 11 settembre 2022 - XXIV del Tempo Ordinario
Orari delle Messe Festive ore 18:30 sabato o prefestivi - ore 10:45 domenica e festivi
Durante la settimana alle ore 18:30 con la Collaborazione Pastorale e in parrocchia come comunicato su questo Foglio

Seminare è il compito di ogni cristiano. Questa settimana in vista della Assemblea di vicariato di sabato 17 settembre alla Gazzera diamo la parola al Vicario di Mestre. In seguito comunicheremo i risultati di questo cammino che avrà due tappe ufficiali assembleari, oltre a essere occasione di riflessione nelle comunità.



PASSI NUOVI DEL VICARIATO

Un anno fa la prima assemblea - pur nell'imperfezione dettata dalle circostanze - ha messo in moto il vicariato di Mestre, coinvolgendo oltre una ottantina di persone delle nostre parrocchie, associazioni e movimenti. È avvenuta una scoperta reciproca, che ha lasciato il gusto della comunione fraterna e ha fatto intuire quanta ricchezza di fede e di speranza possiamo condividere, camminando insieme. Poi nei mesi scorsi si è aperta la fase diocesana del percorso sinodale e - pur nelle difficoltà determinate dall'ultima ondata di pandemia - le nostre comunità vi hanno preso parte attivamente. Ma il tempo dell'ascolto non è affatto terminato. I nostri vescovi ci propongono un altro anno, utile ad approfondire la conoscenza reciproca e ad aprirci all'ascolto delle donne e degli uomini del nostro tempo. Questa opportunità diventa particolarmente significativa per il vicariato di Mestre. Ecco perché i parroci hanno deciso di sviluppare l'esperienza dello scorso settembre, dando corso ad una seconda assemblea vicariale, che si focalizzerà su tre ambiti: l'evangelizzazione e la catechesi, la pastorale dei ragazzi e dei giovani, degli sposi e della famiglia. Questa prossima assemblea allarga la convocazione dei rappresentanti laici, convocandone cinque per ogni comunità parrocchiale. Inoltre si apre con una prima sessione a settembre, affida poi ai percorsi delle parrocchie e collaborazioni pastorali la fase autunnale, per incentivare la partecipazione di tutti al cammino sinodale, e termina nella seconda sessione a febbraio 2023, per raccogliere le istanze emerse e trarne frutto. L'invocazione dello Spirito, che parla alla Chiesa (cfr Ap 2-3), sia un impegno che ci unisce e ci sostiene a vicenda.

don Natalino Bonazza
vicario di Mestre



Intervista a Eric-Emmanuel Schmitt. Sul senso della spiritualità nel mondo di oggi come passione per l'uomo.

È uno degli scrittori francesi più letti al mondo. Presidente della giuria del prestigioso premio Goncourt, il più importante riconoscimento letterario d'Oltrealpe, Schmitt, autore di romanzi di grande successo che consiglio come *Il Vangelo secondo Pilato* (San Paolo), *La parte dell'altro* e soprattutto *Oscar e la dama in rosa* (edizioni e/o, che ne pubblica i libri in italiano), ha da poco intrapreso un progetto molto ambizioso: il racconto romanzesco dell'intera storia umana, in otto volumi, intitolata *La traversata dei tempi*; è da poco in libreria il primo tomo, *Paradisi perduti*.

Perché siamo in balia di un razionalismo così riduttivo?

Personalmente constato che quando non crediamo più in Dio, si finisce per credere a tutto. Dal momento in cui il monoteismo cristiano ha cessato di avere autorità nella nostra società occidentale, la credenza è come rifluita verso non importa quale credenza, una sorta di religiosità superstiziosa che prende il nome di numerologia, astrologia et similia. Mi sembra che ci troviamo prigionieri di una certa schizofrenia, una sorta di rottura interiore tra il credere razionale e la credenza. Io credo che dentro il cristianesimo sia possibile esercitare la razionalità e lo spirito critico. E quando questo viene meno, si subisce una perdita grande e grave. Abbiamo voluto limitare la razionalità alla logica, alla matematica, alla filosofia analitica. Ma la perdita della razionalità nel credere ci ha fatto smarrire un ancoraggio importante nella riflessione sul mondo e sulla vita.

«Fantasticare ci salva», dice un personaggio di *Paradisi perduti*. Di fronte al dramma del mondo, il romanzo può salvarci?

Personalmente, distinguerei tra finzione e letteratura. Ci sono finzioni che non cercano la verità e limitano il senso dell'individuo. Mentre invece la letteratura è l'interrogazione della complessità, molto più di quanto faccia la filosofia, per esempio. Infatti, di solito i filosofi vogliono arrivare all'unità della verità, mentre, se pensiamo all'antica Grecia, i letterati del tempo, ovvero i tragediografi, mettono in scena diverse visioni del mondo e le fanno cozzare le une contro le altre: l'Antigone di Sofocle ne è un'esemplificazione. La letteratura può darci una concezione del mondo più ricca. Per questo penso che la finzione ci dia delle risposte, mentre la letteratura abbia il compito di indagare.

Lei al Meeting di Rimini ha parlato dell'irriducibilità dell'uomo. Cosa c'è di veramente irriducibile nella persona?

A mio parere, quello che definisce l'uomo è la capacità di farsi domande e il fatto di vivere nella contraddizione. Sì, l'uomo è un animale interrogante. A volte si ferma a risposte che diventano degli assoluti, e qui nasce l'intolleranza; altre volte lascia le domande aperte, e in questo modo continua la sua ricerca. Gli esseri umani sono fratelli nelle loro domande: quello che ci può veramente unire tutti è il senso e il porci delle domande. Anche quando siamo credenti, le domande e gli interrogativi devono continuare ad alimentare la nostra ricerca.

E perché l'uomo è contraddittorio?

Perché è abitato da tensioni continue: quella tra egoismo e altruismo, per esempio. L'uomo è egoista per natura, ma ha un cuore che ama e vive questa tensione. L'essere umano è un luogo dinamico in cui niente è definito per sempre. È proprio dell'uomo essere un soggetto in movimento interiore.

Quali autori, di ieri e di oggi, consiglierebbe a un millennial che voglia appassionarsi all'umano?

Sicuramente Dostoevskij, con i suoi romanzi fondamentali: I fratelli Karamazov e Delitto e castigo. Poi Camus, con La peste. Tra i contemporanei Ismail Kadare.

Perché questi nomi?

Perché sono autori che fanno riflettere il lettore attraverso i loro romanzi: non pensano al posto del lettore, danno da pensare e da riflettere su cosa sia il giusto e l'ingiusto. **Capito?**



L'inizio di un progetto: Il Bosco della Meditazione. Nei prossimi mesi metteremo a dimora degli ulivi offerti in memoria di persone care defunte. Questo per offrire l'occasione a tutta la comunità di usufruire di uno spazio per la preghiera e la riflessione, in questo luogo nella prossima estate potremmo celebrare a contatto con la natura le messe della Domenica… se qualcuno vuole sostenerci contatti il parroco.

Ricordo dei defunti

Domenica 11 settembre ore 10:45 Defunti: Antonio Bottacin, Annibale De Nobile, Fabio Zampirollo (a 3 mesi dalla morte)

Sabato 17 settembre ore 18:30 Defunto: Alberto Foletto

Domenica 18 settembre ore 10:45 Defunti: Defunto: Andrea Capuzzo (trigesimo), Ferro Iolanda, Giovanni, Graziella e Nerino

Ringraziamo i parrocchiani che hanno contribuito alla prima parte della sanificazione della chiesa.

Da domenica 4 settembre la Santa Messa festiva sarà celebrata alle ore 10:45.